

Introduzione Luca Sala

E poi in apertura e per introdurre la giornata vi propongo un paio di ragionamenti che mi sono fatto sul tema di oggi.

La stratificazione sociale è l'insieme di processi economici, culturali e sociali che portano a una distribuzione diseguale dei più importanti fattori che permettono ad una persona di sviluppare e mantenere una maggiore capacità di autodeterminazione, questi fattori altro non sono che i determinanti sociali della salute. Questi sono riconducibili al reddito, al prestigio e status sociale, ai legami familiari, alle differenze di genere, di etnia, di credo religioso, di linguaggio.

La stratificazione sociale influenza inoltre l'esposizione ai principali fattori di rischio per la salute che ricadono a pieno titolo sotto la responsabilità della sanità e della prevenzione: gli ambienti di vita, le condizioni fisiche, chimiche, biologiche, ergonomiche e meccaniche che creano un rischio negli ambienti di lavoro; i fattori di rischio psicosociale come lo squilibrio tra ciò che si chiede ad una persona ed il grado di libertà con cui questa può rispondere, oltre alla percezione del vantaggio che ne potrebbe ricevere ed all'aiuto che gli viene offerto; ma anche fumo, alcol, sovrappeso, sedentarietà alimentazione squilibrata, rapporti sessuali non protetti.

La stratificazione sociale è anche in grado di influenzare le condizioni di vulnerabilità delle persone, le persone più socio economicamente svantaggiate hanno maggiori possibilità di sviluppare esiti negativi per la salute: incidenti sul lavoro per gli immigrati, maggiore propensione al rifiuto di aiuti sociali, di informazioni per la salute.

La stratificazione sociale influenza inoltre la vulnerabilità delle persone alle conseguenze psichiche e sociali della malattia: lo stato di salute può avere conseguenze diverse sulla carriera lavorativa e sociale a seconda della tipologia del paziente, della sua organizzazione di vita.

Tutto ciò vale già dal momento del concepimento in quanto la stratificazione sociale dei genitori, fumo, alcol, ambiente, inquinanti si può riflettersi nella minor possibilità di un normale sviluppo del bambino: capacità fisiche, relazionali, cognitive.

Ed è per questo che qualche mese fa abbiamo incominciato a ragionare con Andrea Rosazza, Antonio Grillo, Carlo Brini ed anche con molti altri colleghi del Dipartimento sull'attualità di proporre un convegno come questo che

siamo riusciti ad organizzare anche grazie al prezioso aiuto di Cristina D'Oria del Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane.

La formula è forse un po' originale per un convegno, come avete visto dal programma si tratta di una decina di interviste che vorrebbero trattare il tema della prevenzione diseguale in diversi ambiti privilegiando un necessario metodo interdisciplinare in un'ottica di One health.

Presentazione di Guido Tallone

Nel proporvi un'intervista fuori sacco o meglio fuori programma a cui però tengo in modo particolare richiamo le parole del Dr Tedros Adhanom Ghebreyesus direttore generale del WHO che quindi di prevenzione dovrebbe intendersene... : Immagino un mondo nel quale ognuno possa vivere in salute una vita produttiva, nel rispetto di chi sia e di dove abiti. Io penso che il mandato globale per uno sviluppo sostenibile, offra un'opportunità unica per indirizzare i determinanti della salute, sociali, economici e politici e per migliorare la salute ed il benessere delle persone ovunque esse vivano.

Questo mi aiuta a ribadire che la salute non è solo sanità ma questo lo sappiamo da tempo; è benessere fisico psichico e sociale, è lavoro, casa, futuro, contatti umani, accesso ai servizi, è cultura, indipendenza, democrazia. Ma vado oltre nel presentarvi per chi non lo conoscesse Guido Tallone, della Sede di Moretta dell'Istituto Lattiero-Caseario e delle Tecnologie Agroalimentari, Agenform - Agenzia dei Servizi Formativi della Provincia di Cuneo.

Guido tallone non lavora in sanità ma col suo gruppo ha fatto e fa molto per la prevenzione e per ridurre le disuguaglianze e quindi per contrastare una prevenzione diseguale. Insegna a produrre formaggio sano, buono, nel rispetto delle regole, delle norme, delle buone pratiche, della tradizione. Insegna ai giovani cosa produrre e come fare per essere competitivi e restare sul mercato, avere un reddito, per presidiare zone disagiate e quindi anche per evitare l'abbandono di aree marginali a salvaguardia dell'ambiente. E lo fa anche per recuperare quelle persone che per scelta o spesso per forza, per nascita, famiglia, educazione si ritrovano a far parte

di una fascia debole che se non trovasse sbocco in queste attività avrebbe difficoltà a trovare una collocazione nella nostra società. La felicità ed il successo di ogni persona dipendono in buona percentuale dalla sua capacità e possibilità di autodeterminazione e questo l'ho già detto in apertura dei lavori e Guido Tallone forma, informa, insegna ed educa ad un mestiere di tradizione, di cultura, di luogo e di passione.